

Come evitare la tempesta perfetta del 2030



DI MARCELLO BUSSI

Anche se quest'anno riuscirete a scampare alla fine del mondo prevista dai maya, non tirate un sospiro di sollievo. Cominciate invece a prepararvi al 2030, quando si scatenerà la tempesta perfetta. Quell'anno toccheranno l'apice i problemi più gravi che già oggi affliggono l'umanità, dalla sovrappopolazione alla crisi energetica, per non parlare del cambiamento climatico. Mettiamo in chiaro una cosa: Gianluca Comin e Donato Speroni, autori del saggio *2030 - La tempesta perfetta*, non sono profeti di sventura. Lo dimostra il loro curriculum: il primo è direttore delle relazioni esterne di Enel, mentre il secondo è stato direttore centrale dell'Eni. Voli pindarici e suggestioni millenaristiche sono estranei a questi due studiosi abituati a confrontarsi ogni giorno con la realtà e l'inesorabilità dei conti aziendali. Comin e Speroni hanno scritto questo libro perché la stragrande maggioranza della classe dirigente ha perso la capacità di pensare al lungo termine. E bisogna che torni a farlo al più presto per evitare di perdersi in un bicchier d'acqua, senza rendersi conto che appena girato l'angolo incombono pericoli di gran lunga più gravi dello spread. I due autori chiariscono fin dalle prime pagine che non pretendono di descrivere come sarà il mondo nel 2030. Il loro intento è invece quello di segnalare i trend negativi che potrebbero scatenare la tempesta perfetta se nessuno cercherà di modificarli. Per dimostrare di essere consapevoli dei rischi che corrono a parlare di un futuro abbastanza lontano, Comin e Speroni ricordano un famoso articolo scritto nel 1930 da John Maynard Keynes, in cui il grande economista inglese prevedeva che

«entro il 2030, i nipoti della sua generazione sarebbero vissuti in uno stato di abbondanza, appagati e finalmente liberi di dedicarsi alle arti, alle attività ludiche e alla poesia, essendosi affrancati da attività economiche come il risparmio, l'accumulazione di capitale e il lavoro». A leggerla oggi vien da ridere, una cantonata clamorosa da parte di uno dei giganti del pensiero economico. Keynes si è sbagliato perché si è illuso che le sue aspirazioni artistiche venissero condivise dai suoi figli e nipoti. Non si sarebbe mai aspettato che il modello di riferimento delle generazioni successive alla sua sarebbe diventato lo spregiudicato finanziere Gordon Gekko, il protagonista di *Wall Street*, il film di Oliver Stone. Come osservano Comin e Speroni, «il desiderio di perseguire nuovi modelli di consumo edonistici ha spinto le persone a continuare a lavorare, inducendo spesso i più ricchi a lavorare più dei poveri». A determinare il futuro saranno quindi i valori e la visione del mondo. E la sfida più interessante sarà quella con noi stessi. Fra poco saremo tutti cyborg, parte uomo parte macchina. In realtà lo siamo già quasi tutti (chi porta un pace maker è un cyborg). La vera sfida dell'uomo sarà quella di riuscire a dominare l'evoluzione tecnologica senza perdere la sua umanità nella sua fusione con la macchina. Altrimenti verrà la tempesta perfetta e non ce ne accorgeremo nemmeno. (riproduzione riservata)

